COME DARE

ALLA FINANZA ED AL COMMERCIO

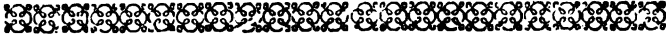
UN MILIARDO

ED IN SEGUITO ALTRI MILIARDI

E ciò, con un mezzo molto semplice ed economico,
vantaggioso ed accetto a tutti,
fondato sul Consolidato a valor fisso.
Non più tasse. — Non gravosi prestiti.
Ma diminuzione delle tasse già imposte.

PER { LUIGI MINERVINI
ED ANTONIO MANGONI

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI GABRIELE ARGENIO
Vico de' Ss. Filippo e Giacomo n. 26.
1867

Nelle presenti condizioni finanziarie ed economiche, non solo d' Italia, m' ancora delle altre Nazioni, è della massima importanza lo scioglimento de' seguenti due problemi:

1. Come fare, che le Finanze, — senza ricorrere a gravosi prestiti ed a tasse, possano esser fornite di mezzi abbondanti, per soddisfare i loro pesi, compiere le opere pubbliche, e diminuire benanche le imposte esistenti?

2. Come fare, che presso il Commercio e presso tutte le classi de' Cittadini sienó, — unitamente ai mezzi pecuniarj, — altri abbondanti mezzi equivalenti, non inferiori a' primi, per promuovere l' agricoltura, l' industria, lo scambio delle cose e delle opere?

Or noi crediamo, che ben possa darsi alla Finanza ed al Commercio un miliardo, e successivamente altri miliardi, di tali valori circolanti, *migliori* della moneta, con un mezzo quanto semplice, altrettanto economico, vantaggioso allo Stato, al Commercio ed a' Cittadini, accettissimo a tutti.

Questo mezzo è il seguente:

Stabilirsi per massima il *valor fisso invariabile* alla pari, cioè di cento per cinque, de' titoli del Debito pubblico consolidato.

Emettersi cinquanta milioni di nuova rendita del Consolidato a tal *valor fisso*, per un miliardo, e farsi essi iscrivere nel gran Libro del Debito pubblico consolidato pel suddetto *valor fisso invariabile*.

Darsi dallo Stato, e da esso riceversi, i titoli della nuova rendita a tal *valor fisso*, per le partite dei bilanci passivo ed attivo.

Applicarsi successivamente lo stesso principio ai titoli del Consolidato esistente.

Dimostreremo, renderemo evidente:

Che le Casse dello Stato saranno, con quella emissione, fornite, per un miliardo, di mezzi circolanti, *migliori* de' pecuniarj, mentrechè poi in effetti lo Stato non pagherà neanche cinquanta milioni all' anno.

E che nel Commercio saran diffusi valori circolanti, non inferiori, come appresso sarà dimostrato, a' pecuniarj, e *migliori* de' medesimi, di un miliardo, per ora, ed in prosieguo, di altri più miliardi.

Si premette, divenir oggi agevole l' operazione nello stato presente delle Finanze de' Popoli.

Nello stato presente delle Finanze delle Nazioni, in vista de' loro bilanci attivi e passivi, secondo i quali si paga allo Stato per imposte una gran parte delle rendite de' Popoli, egli può riuscire,

come vedesi, assai agevole, che col mezzo di bene congegnate misure finanziarie e bancarie, dugento e trecento milioni di rendita, aventi il valor determinato alla pari, possano da una parte esser dati dalle Casse pubbliche fra i pesi del bilancio passivo, e possano le stesse Casse riceverli per le imposte e le altre rendite del bilancio attivo; per riuscirne di nuovo e ritornarvi; verificandosi spesso, che uno stesso Individuo, il quale debbe avere e riceve dallo Stato, per esempio, mille, più o meno, debba poi allo stesso Stato altri mille, più o meno, per le imposte; e se nella stessa Persona non è riunita la qualità di creditore e debitore, certamente si troverà tal qualità negli altri, in chi quella di creditore, in chi quella di debitore; da potersi riunire, ed aver luogo la compensazione e l'estinzione nelle comuni Casse pubbliche dello Stato, in cui tutti concorrono.

Caso pratico.

Il caso pratico è il seguente:

Lo Stato, — il quale debbe a Tizio un valore di cento Lire, — gli darà un titolo di cinque Lire, che ha il valor capitale fisso di cento.

Alla sua volta Tizio, e, per esso, Cajo e Sempronio, — i quali debbono allo Stato un valore di cento per le tasse, p. e. della ricchezza mobile o immobile, o per dazj, — daranno lo stesso titolo allo Stato per lo stesso valore.

Indi lo Stato tornerà a darlo ai suoi Creditori; e

i Debitori dello Stato di nuovo il daranno al medesimo.

I Creditori dello Stato che il riceveranno e che non fossero debitori del medesimo, potranno agevolmente cambiare lo stesso titolo col contante di coloro che dello Stato son debitori.

Cambio, che naturalmente avrà luogo col mezzo de' Ricevitori delle tasse, colle Casse pubbliche, colle Banche; in cui, come avviene, vengono ad incontrarsi e scambiarsi i Creditori ed i Debitori dello Stato.

E poichè il titolo di cinque Lire, non solo ha il valore capitale fisso di cento, ma è ancor produttivo di cinque, così avverrà, che Tizio, Cajo, Sempronio, i Ricevitori, le Casse, le Banche, il ricercheranno pel suo valore di cento, e il cambieranno volenterosi in contante, essendo il titolo ad essi proficuo.

Questo titolo, se presso di loro potrà rimanere insino alla scadenza del semestre, loro produrrà il semestre, e se per un tempo minore, in parte pel tempo che sarà stato presso il possessore.

Ed ecco come quel titolo, non solo diviene mezzo finanziario, ma ancora accettevole mezzo di circolazione, e mezzo d' impiegare utilmente il danajo.

In conseguenza di che, i cinquanta milioni di rendita, è a supporre con ragione, anzi debbe credersi con sicurezza, che in gran parte rimarranno nel Commercio e presso i Privati, come titoli creditorj e mezzi d' impiego, come moneta proficua.

Tutto ciò sarà reso evidente da quello appresso si dirà.

Ragione del 5 per 100, giusta e normale.

Certo, per potersi la rendita del Debito pubblico dare e ricevere come sopra, senza danno di coloro che la danno o ricevono in pagamento, è manifesto, il valor suo debbe essere *determinato, certo, positivo*. Ed il valor equo e giusto è quello alla *pari*, cioè di *cento* per ogni *cinque*.

Giusto ed equo debbe riputarsi un tal valore per le seguenti ragioni.

1. Atteso la sicurezza che la rendita del *Debito pubblico consolidato* ha, si nel suo valor capitale, e sì nel suo valor di rendita; garantita com'ella è, e pagata con preferenza sopra le rendite pubbliche dello Stato, cioè sulla contribuzione fondiaria, sugli altri tributi, e sopra le proprietà dello Stato; le quali rendite dello Stato eccedono di gran lunga la rendita del Consolidato.

2. Perchè in fatto d'impiego di capitali e di fondi urbani e rustici, una rendita di *cinque* vale generalmente *cento;* e non v'è ragione, perchè non abbia a valere almeno *cento* anche la rendita dello Stato, tra considerata la sua solidità, e tra considerato di non esser soggetta, quando è a *valor determinato*, a quelle difficoltà, diminuzioni ed eventualità, cui è soggetta la rendita de'capitali impiegati co' Privati e quella stessa de' fondi urbani e rustici.

3. Perchè la ragione del 5 per 100 può anche dirsi esser quella, che, più o meno, veduti i tempi e valutate le circostanze nell' insieme, hanno avuto ed

hanno generalmente le rendite de'gran Libri nel loro stato normale.

Del resto lo Stato, de' cinquanta milioni del detto miliardo, non pagherà neanche venticinque milioni.

Il cinque per cento poi, ossia, i cinquanta milioni pel miliardo, non saranno neanche tutti pagati dallo Stato. E quindi non di grave peso sarà la emissione di rendita fatta, come sopra pel *valore determinato alla pari,* destinata per darsi pe'pesi e a riceversi, allo stesso valore, per le imposte. Dacchè, a prescindere che quel che lo Stato pagherà per la rendita non sarebbe in nessun caso al di là del 5 per 100, è vero, che per una gran parte di rendita, cioè per quella che sarà restituita allo Stato per le imposte e si troverà presso di esso nelle Casse pubbliche alla scadenza de' semestri, egli non avrà a pagarli. E così avverrà, che per la rendita emessa lo Stato non avrà a pagare che assai al di sotto del 5 per 100. E ciò sarà un peso, che agevolmente potrà coprirsi con delle economie sul bilancio passivo, e co' progressivi aumenti che potranno esservi sul bilancio attivo.

Se nell' emissione di titoli di cinquanta milioni, dati e ricevuti dallo Stato, un prestito voglia vedersi, esso sarebbe vantaggioso allo Stato e a' Cittadini.

Che se tale emissione di rendita pel valore determinato alla pari, data e ricevuta a tal prezzo dallo

Stato, voglia considerarsi come un prestito fatto co' Cittadini e col Commercio, osserverò:

Che più conducente per lo Stato, che più vantaggioso per tutti, che più opportuno nella presente posizione delle Finanze, quanto lo avere, nel modo sopra dinotato, un miliardo, col mezzo di un prestito fatto cogli stessi Cittadini e col Commercio, non forzato, ma accetto generalmente, perchè fatto con valori fruttiferi, quali dati e ripresi dallo Stato, quali ritenuti dal Commercio e da' Cittadini come mezzi di circolazione e d'impiego?

È evidente, che se veggasi un prestito nel progetto in esame, un prestito esso sarebbe immensamente più vantaggioso allo Stato, che quello fatto, secondo l'ordinario, co' grandi Capitalisti esteri e nostrali.

Ed in vero il prestito nel modo come sopra, darebbe un miliardo, cioè mille milioni, per cinquanta milioni, mentrechè facendosi con Capitalisti nel modo consueto, il prestito non darebbe che meno di seicento milioni. Dunque un utile non meno che di quattrocento milioni.

Al che si aggiunge, che in sostanza poi lo Stato pel miliardo non pagherebbe forse che la metà degli annui cinquanta milioni, come sopra si è mostrato.

La misura dell' emissione de' titoli di cinquanta milioni a valor fisso, — *veduta nel paragone delle altre misure.*

Or ora si è veduto, quanto la misura de' titoli al *valor fisso,* sia più vantaggiosa, — nel paragone, —

del prestito fatto ne'modi consueti, e come sia preferibile al medesimo.

Preferibile altresì il partito in esame, a quello delle improvide ed insufficienti economie del bilancio passivo; le quali produrrebbero il disordine nella pubblica Amministrazione, la ruina di tante Famiglie, il malcontento.

Preferibile ancora il partito in esame, a quello di nuove ed insopportabili tasse; le cui conseguenze parimenti sarebbero la miseria e la rovina di tanti, il malcontento di tutti, il decadimento della proprietà mobiliare ed immobiliare, lo avvilimento dell' industria.

Le quali altre misure altronde nè il Commercio nè le Finanze fornirebbero di abbondanti mezzi di circolazione, come farebbe la misura de' titoli al *valor fisso.*

Il progetto della rendita *alla pari* data e ricevuta dallo Stato, può vedersi in se stesso, e nel paragone degli altri tre partiti, cioè, delle economie, delle nuove tasse e del prestito.

Veduto nel paragone degli altri tre partiti, si potrà dir con ragione: *È il miglior partito nel presente stato della Finanza. — Peggio sarebbe ricorrere alle inopportune ed insufficienti economie. — Peggio altresì ricorrere alle nuove gravose tasse.— Peggio pure ricorrere a prestiti che darebbero quattrocento milioni di meno.*

Veduto poi per se stesso quel primo progetto, egli si trova, che offra, sotto più riguardi, quelle rilevanti utilità, allo Stato, al Commercio, a' Cittadini, che sopra si sono dinotate e le altre appresso

esposte, qualunque sia la condizione finanziaria di una Nazione.

Applicazione dello stesso principio del valor fisso a' Consolidati esistenti

Applicato lo stesso principio del *valor fisso* a'Consolidati esistenti, ossia, trasformati i medesimi in titoli al *valor fisso di cento per cinque*, è manifesto, che presso il Commercio, e nelle Casse pubbliche e private, vi sarebbero, — oltre il suddetto miliardo, — oltre le specie metalliche, — altri valori circolanti, eguali a' Consolidati medesimi.

Così, in Italia, in cui il Consolidato esistente ascende a circa an. dugentocinquanta milioni pel valore di cinque miliardi, vi sarebbe quest'altra ingente massa di mezzi circolanti di altri cinque miliardi.

Come trasformarsi il Consolidato esistente in titoli al valor fisso

La conversione, o trasformazione, della rendita esistente, in titoli al *valor fisso* di cento per cinque, potrebbe aver luogo, sia ricomperandosi dallo Stato tal rendita, e poi convertendosi al *valor fisso*, — sia ricevendosi dallo Stato *alla pari* per le partite del bilancio attivo, per darla poi al *valor medesimo* per quelle del passivo, — sia per mezzo di accordi con Capitalisti e Renditieri; i quali, con gran vantaggio, vedrebbero nelle loro mani elevata la rendita al cento.

Fra questi modi, il più semplice e conducente allo scopo sembra quello di dar facoltà a' proprietarj e possessori de' titoli del Consolidato esistente, a farli iscrivere nel gran Libro *al valor fisso invariabile di cento per cinque*, dovendosi in tal caso dallo Stato, per tal valore, come moneta riceversi e darsi per le partite de' bilanci attivo e passivo.

I proprietarj e possessori de' titoli, per fare elevare la lor rendita al cento, e darla a tal valore allo Stato, sarebbero dal loro proprio interesse indotti a fare la suddetta conversione.

D' altra parte, nessun danno allo Stato, allorchè esso al valor medesimo gli darà per le partite del bilancio passivo, come gli riceve per quelle dell' attivo.

Vantaggi, per contrario, vi saranno pel Credito pubblico, per lo Stato e i possessori del Consolidato.

Basterà ventilare il progetto, per fare già rialzare il Consolidato; oggetto di tante premurose cure de' Governanti.

I titoli del Consolidato al valor fisso, divenuti mezzi circolanti, come la moneta

I titoli del Consolidato, quando hanno *il valor fisso* e son dati e ricevuti dallo Stato a tal valore,— non dubbio, — essi sarebbero, nel Commercio e presso i Privati, fra i migliori mezzi di circolazione,—sarebbero risguardati come moneta, — sarebber moneta per avere un valor fisso, — anzi, più

accetti della moneta, perchè, oltre all' avere un valor fisso come la moneta, e all' avere la solidità del Consolidato, il lor valore è per se stesso produttivo, e perchè mezzi nel tempo stesso sarebbero d' impiegare utilmente il danajo, diffusi da per ogni dove ed a pro di tutti, come appresso sarà detto.

I suddetti titoli, divenuti intermediarj degli scambj

I suddetti titoli del Consolidato, — è pur manifesto, — non potranno non essere nel Commercio altrettanti intermediarj degli scambj, altrettanti simboli del valor delle cose, altrettanti mezzi atti a rappresentare questo valore, altrettanti mezzi per fare nel lavoro e nella permutazione dei prodotti la vece del contante.

Il qual risultato, cioè, che la rendita del Debito pubblico consolidato a *valor determinato*, abbia a divenire, come la moneta, il rappresentante del valor delle cose e l'intermediario degli scambj, questo rilevante risultato non potrà non verificarsi, quando nella rendita del Debito pubblico sarà, come nel danajo, un valor determinato, positivo, reale, rappresentando *cinque* di essa il capitale di cento *in modo determinato*, — quando, mentre non potrà dubitarsi del pagamento della rendita per essere fondata sulle imposizioni e gl' altri proventi di un Popolo, nel tempo stesso sarà dallo Stato ricevuta in pagamento delle imposte, — quando specialmente, come avverrà di conseguenza, potrà a piacere ridursi in danajo nelle Casse pubbliche, — e quando il Go-

verno in tutte le maniere cercherà di accreditarla, e punirà con rigorose pene i mezzi frodolenti diretti a screditarla.

Tutto ciò non può non assimilar la rendita al contante; non può non renderla contante; non può non eliminare ogni timore che abbia a riguardarsi e screditarsi come carta-moneta.

Non debbe quindi dubitarsi, che quel sistema del *valor determinato* della rendita alla pari, non abbia a far divenire la rendita del *Debito pubblico consolidato* il simbolo convenzionale del valore delle cose, l' intermediario degli scambj, la merce che nelle transazioni commerciali serva di comune misura del valore delle cose, l' equivalente e il rappresentante di questo valore.

I suddetti titoli migliori e più ricercati della moneta

Oltre al credito che avrà la rendita risguardata e valutata come moneta, vi è anzi ragione, per la quale nel Commercio il titolo di *uno* di rendita del Debito pubblico, avente il valore di *venti*, è preferibile al valore di *venti* in argento o oro, e *cinque* di rendita di un valore di *cento*, preferibili a *cento* di danajo. Questa ragione è, che i venti o i cento in oro o argento per se stessi nulla producono; ma i venti o cento rappresentati dal titolo di uno o di cinque di rendita, sono per se stessi produttivi. E da questa ragione si può aggiunger l'altra, di non essere il titolo, allorchè è trasferibile, soggetto al pericolo cui è soggetto il danaio.

Epperò, ad ottenere che la rendita pubblica al *valor determinato di cento per ogni cinque,* divenga mezzo di circolazione come il contante, non sarebbe neanche necessario che sia imposto questo effetto. Ma sol basterebbe ordinare, che tal rendita possa alla suddetta ragione esser data in pagamento delle contribuzioni dirette ed indirette, come pure in pagamento del prezzo de' beni dello Stato, e cambiata in contante nelle Casse pubbliche. Perocchè allora sarà pure accettata da' Privati per tal valore. Anzi, come sopra si dicea, sarà ricercata e preferita al contante; e ciò per la ragione sopra addotta, che i titoli di rendita sono *per loro stessi produttivi*, mentre non l'è il contante.

Il che è pur ragione da rendere siffatti titoli utili allo Stato e alle Casse pubbliche, che godranno del prodotto del 5 per 100, finchè e pel tempo che i titoli staranno presso di loro.

Dall' adozione del *valor fisso* della rendita, lungi dal poter derivare discredito alla medesima, per contrario, adottato quel sistema, ne deriverebbe ancora, che la rendita verrà sempre più ad accreditarsi; e ciò a motivo del grande smercio e della grande concorrenza. Da non doversi quindi temere, che possa ogni *cinque* di essa valer meno di *cento* ed *uno* meno di *venti*. In guisachè con vantaggio le Casse pubbliche la riceveranno per tal valore; per quindi darla senza difficoltà, e con richiesta, in pagamento del valore stesso.

I suddetti titoli, tanti mezzi d' impiego, diffusi, come la moneta, in tutt' i luoghi ed a pro di tutti.

Colla rendita pel *valor determinato alla pari*, mettendosi la medesima in facile circolazione, col darsi dallo Stato in pagamento e da questo ricevendosi per le imposte, sarà pur procurato l'altro bene generale, nell' offerirsi a tutti ed in tutti i luoghi e per qualunque piccolo capitale, alle Classi inferiori come alle altre, un fruttifero impiego pronto e facile del danajo; qual è quello della rendita a *valor determinato*; ch'è un impiego del danajo tra i migliori, sotto il riguardo della sicurezza e del frutto del 5 per 100, come sopra si è osservato.

Così diffusi con quell' impiego sempreppiù i profitti della rendita e la ricchezza nelle Classi basse.

Ed accresciuto il numero de' Renditieri, ed estesi questi in tutti i luoghi nel Popolo, sarà pure accresciuto il numero di coloro che al pari de' Proprietarj e più de' Proprietarj degl' immobili, saranno interessati alla conservazione dell' ordine pubblico e alla prosperità dello Stato.

I titoli del Consolidato valutati secondo il valor capitale

Questo altro mezzo di circolazione, questo novello simbolo del valor delle cose formato dalla rendita del Debito pubblico, rappresentando nell'annua rendita il capitale di essa, è manifesto, come sopra si

avvertiva, che avrà nel Commercio l'estensione stessa e lo stesso valore del capitale della rendita; dacchè *cinque* di rendita al 5 per 100 rappresentano *cento*, e *uno* di rendita vale quanto la somma di *venti*.

Epperò, messa in circolazione in Italia e divenuta commerciabile nel modo sopraddetto, la rendita di *cinquanta* milioni, ivi sarebbe in commercio, oltre la specie metalliche, un altro mezzo di circolazione di un *miliardo*, atto, al pari di quelle, ad animare il lavoro, accrescere la produzione, agevolare la permutazione di essa.

E mettendosi in circolazione nella stessa Italia, *col principio del valor fisso*, l'altra rendita esistente, quella cioè di circa altri dugento cinquanta milioni, è chiaro, che sarebbero in circolazione altri cinque miliardi.

Introdotti i titoli a valor fisso, agevole divenuto il provvedere in ogni tempo le Finanze degli Stati.

Un' altra ragione d'interesse pubblico per adottare il sistema del *valor fisso alla pari*, è questa, che, divenuta la rendita del gran Libro simbolo del valor delle cose, come il contante; — abituati tutti a vedere in essa il contante; — convinti dal fatto di esser quella rendita un mezzo di circolazione eguale e *migliore* del contante, ed il frutto migliore de' capitali; — facile sarà allora agli Stati ne' loro bisogni e per le opere pubbliche, invece di prendere con danno il danajo a prestanza da Capitalisti esteri, averlo da'Membri stessi di un Popolo, coll'emettere, dietro leggi preesistenti, titoli di rendi-

ta, per provvedere la Finanza de' capitali di cui bisogna.

Così, emettendosi certificati, p. e., di un *milione*, si potrà dare alla Tesoreria il capitale di *venti milioni*, ed emettendosi certificati di *cinque milioni*, la Tesoreria ne avrà *cento;* e se *cinquanta*, un *migliardo ;* senza che questa emissione incontrerà difficoltà, senza esporsi al discredito la rendita dello Stato, ed evitandosi il grave danno del medesimo; nell' atto che si farà godere la rendita agli stessi Membri di un Popolo, i quali ne' tributi la pagano, e riprendono nella rendita quel che han pagato ne' tributi.

Manifesto adunque, poter le rendite de' Consolidati offrir larghi ed utili mezzi finanziarj e circolanti.

Egli è manifesto dalle cose sopra discusse, che le rendite de' Debiti pubblici consolidati degli Stati *pel valore determinato alla pari*, ossia, *pel valore di cento per ogni cinque*, colle garantie che esse hanno, e pagate con preferenza sopra le rendite pubbliche, cioè sulle contribuzioni fondiarie, sugli altri tributi e dazi e sopra le altre rendite degli Stati, è manifesto, essere, presso i medesimi, de' mezzi larghissimi per soddisfare alle loro obbligazioni, allorchè date dallo Stato in pagamento delle partite del bilancio passivo, dall'altra parte son da esso ricevute per quelle dell' attivo; mentrechè presso il Commercio, tali rendite saranno de' mezzi di circolazione fra i migliori, assai proficui, i più accetti.

Queste rendite de'Debiti pubblici,—è manifesto,—possono divenire una ricca e produttiva miniera a pro del Commercio, della Finanza, e di tutti i Cittadini,—queste rendite possono trasformarsi in questa abbondante miniera,—possono trasformarsi in un nuovo mezzo finanziario e di circolazione, largo e vantaggioso a tutti.

Migliore e più abbondante tal miniera, — di valori e mezzi circolanti, — delle miniere dell'oro e dell'argento.

Imperocchè, dalle miniere dell'oro e dell'argento si ricavano, sì, i mezzi pecuniarj, aventi un valore intrinseco, un valor fisso, un valore equivalente alle merci corrispondenti; epperò mezzi circolanti, ed intermedj degli scambj. *Ma essi pertanto non son produttivi per se stessi.*

Invece, dalle rendite de'Consolidati,—*quando avessero il valor fisso,* — mentre possono aversi mezzi, valori, titoli, aventi parimenti un valore intrinseco, cioè quello del Consolidato, — un valore equivalente alle merci corrispondenti, — e quindi valori e mezzi circolanti ed intermedj degli scambj,—oltracciò, *essi son per se stessi produttivi,* a differenza e con vantaggio su' mezzi pecuniarj.

Come ricevuto presso il Pubblico
il sopra esposto progetto.

Manifestato, in questa o quella parte, il sopraesposto progetto in precedenti Opuscoli, debbesi confessare, che sia stato, in sulle prime, accolto da

chi con indifferenza , da chi con difficoltà , da chi , come una novità pericolosa.

Di che non è a maravigliare. Trattavasi di un progetto , il quale , come vedesi , è contrario , — qual è quello del *valor fisso* del Consolidato — al sistema tradizionale delle Borse. Trattavasi di un progetto , col quale derogasi, per riguardo al Consolidato, a' generali principj del libero valore delle cose. Or come poteva esser facile persuadere , che quel che da tanto tempo si praticava, era dannoso,— che ragionevole era l'eccezione a'principj invalsi,— e che vantaggioso era recedere da quel che si praticava dalle Nazioni civili ?

Poscia il progetto è stato meglio appreso; e si è anche approvato da molti.

Giustificato eziandio il progetto da'biglietti di Banca e dal prestito all' Interno.

Avversarj al progetto sono stati e saranno coloro che il personale interesse antepongono all' interesse generale , sì gl' interessati per le speculazioni di Borsa, sì quelli interessati per le specie metalliche, sì gl' Idolatri delle proprie opinioni e i Dispregiatori delle altrui , e sì quelli che non hanno a fondo veduto , sotto tutti i riguardi e nel paragone, i due sistemi del *valor libero e del fisso* de' Consolidati, e quale sia il dannoso , quale il vantaggioso, quale il ragionevole.

Del resto , l' esposto progetto , fondato com' esso è, sul vero, sul giusto , sul bene pubblico e privato , — non potrà, — se non oggi, dimani,—se non in questo, in quello Stato, — non essere attuato.

Imperocchè, non potrà infine non riconoscersi la

convenienza, l' utilità, la necessità de' titoli del Consolidato al *valor fisso* come mezzi circolanti,— come intermediarj degli scambj, — come mezzi, nel tempo stesso, d' impiego.

Non potrà non riconoscersi, che con un mezzo semplice, economico, utile, accetto, cioè, con cinquanta milioni di tali titoli di nuova rendita, possano le Finanze,— senza ricorrere a gravosi prestiti ed a tasse, — e non pagandosi dallo Stato che assai meno di cinquanta milioni,—possano esse essere provvedute di un miliardo, e che possano così esser diffusi nel Commercio mezzi circolanti per un miliardo.

E dato il valor fisso alle centinaja di milioni del Consolidato esistente, non potrà non riconoscersi, che le Casse dello Stato e del Commercio potranno esser fornite di altri miliardi di mezzi circolanti.

Nè potrà esservi chi non sarà per valutare, qual gran bene sia per gli Stati e l' universalità de'Cittadini, il collocare, — col darsi al Consolidato il *valor fisso di cento*, — il collocare il medesimo nella posizione giusta e normale di cento, — il mettere questa pregevole ed estesa proprietà pubblica in una tal posizione da impedire che l' ingorda speculazione la screditi, la deprezii, l' avvilisca,— il trasformare il Consolidato in una miniera,—di mezzi circolanti e d'impiego,—larga e vantaggiosa,—in una miniera di miliardi, migliore delle miniere dell'oro e dell' argento.

Un altro benefizio del principio del *valor fisso applicato al Consolidato*, si riconoscerà esser pur quello, che verrà a stabilirsi una specie di equili-

brio tra il frutto della proprietà immobiliare e quello della mobiliare, ed a livellarsi sempre più le fortune de' Cittadini.

Ed un altro benefico effetto di quel principio del *valor fisso* applicato al Consolidato, si riconoscerà esser benanco questo, che ricavandosi dal Debito pubblico non al di là del cinque per cento, così la gran massa de' capitali non si vedrà più,—con gran danno dell' agricoltura, dell' industria e del commercio, — allontanata da queste feconde sorgenti della produzione e della ricchezza, per essere in vece impiegata sul Debito pubblico.

Pertanto or passeremo in rassegna tutte le obbiezioni fatte contra il progetto, e vi risponderemo, così esso rimanendo semprepiù dichiarato e giustificato.

Si risponde all' obiezione fondata sul sistema delle Borse.

Il sistema di lasciare alle Borse la fissazione del prezzo della rendita del Consolidato produce tali inconvenienti e siffattamente nuoce agl'interessi pubblici e privati, che sol questo basterebbe, in ogni caso, a far preferire a tal sistema l' altro di fare avere al Consolidato un *valor determinato*, che sarebbe quello alla pari; il qual poi, come sopra si mostrava, è un valor giusto ed equo in se stesso, e secondo la comune estimazione.

Si consideri di fatto quel che, col sistema delle Borse, si è verificato e si verifica per riguardo al Consolidato, abbandonato alla speculazione privata,

e alle Borse; — si considerì il suo deprezzamento, il suo ribasso al di sotto del 60, — questo deprezziamento di una proprietà così interessante e così estesa, ch'è la conseguenza appunto di quel sistema;—or ciò considerato, non è in questo un'altra ragione d'interesse pubblico per doversi adottare il principio *della rendita al valor determinato alla pari?*

Ed invero, l'interesse della Nazione da cui deriva la rendita, quello de' Possessori cui essa si appartiene, e quello del Credito e delle Finanze dello Stato, tutti quest' interessi pubblici e privati si veggono il più delle volte manomessi dalle Borse sotto più riguardi.

Sotto quello dell'aggiotaggio che spesso nelle Borse si pratica. L'aggiotaggio delle Borse, la lotta tra la furberia degli uni e la buona fede degli altri, il ribasso e l'aumento spesso arbitrario e senza ragione, spesso l'effetto della malafede, è un fatto che si verifica assai di sovente, a confessione di coloro che conoscono gli andamenti delle Borse.

Ma debbe convenirsi, esser ciò da una parte sommamente dannoso alle Finanze di uno Stato, che conscio della sicurezza della sua rendita, debb'esser geloso del suo credito, e dall'altra debbe convenirsi, esser rovinoso alla generalità de' Possessori di rendita, solo per l'ordinario tornando a profitto di poche Persone di Borsa e di pochi Capitalisti. E non è giusto nè tollerabile, che in una bene ordinata Società abbiano favore i Pochi e danno i Molti, e che sieno screditate le Finanze dello Stato.

Non ragionevole altronde quel sistema, conside-

rato su che si fonda il giudizio sul prezzo della rendita. Le Borse danno giudizio sul valore della rendita pubblica di un Popolo; ma in generale su quali dati? Principalmente sopra notizie di guerra o di pace e crisi finanziarie, spesso false, sempre vaghe, incerte, contraddittorie, com'è provato, veduti i corsi delle Borse co' fatti storici contemporanei, specialmente in epoche di alcun politico avvenimento d'importanza; mentrechè poi quei dati, fondati su tali notizie, sono per l'ordinario affatto estranei al valor della rendita di quel Popolo ch'è l'oggetto del giudizio delle Borse.

Intanto con un tale, spesso inconsiderato, giudizio, si vede sovente il valor della rendita di un Paese, senza una ragione sufficiente, notevolmente ribassare, spargendosi nel tempo stesso lo sgomento in un Popolo, screditandosi ingiustamente la sua Finanza, arrecandosi grave danno ai Possessori della rendita.

Perchè poi le Borse si pronunciano pel ribasso? Sarà forse il pericolo che si perda il capitale impiegato collo Stato, la ragione del ribasso? Sta in fatto che non è questa la ragione. Nè fondata sarebbe tal ragione, nelle condizioni economiche europee de' tempi moderni. Altronde, la garentia che ha la rendita del Debito pubblico consolidato, non potrebbe nè dovrebbe far giudicare dalle Borse di esservi quel pericolo.

Indipendentemente dalle cose dette, chi sono coloro che assegnano alla rendita il prezzo? I Rappresentanti forse della massa de' Renditieri? non già. Sonovi per avventura fra coloro che danno quel giu-

dizio, Rappresentanti del Governo e delle pubbliche Finanze? neanche. Gli Autori del giudizio sul valore della rendita rappresentano al più alcuni Venditori e Compratori del giorno. Eppure la massa de' Possessori della rendita vi è grandemente interessata, vi è interessato molto il Governo, moltissimo le pubbliche Finanze e il Credito pubblico di uno Stato. Che si direbbe, se alcuni contratti intorno ad alcune quantità di generi negoziati in una Piazza di commercio, dovessero essere di norma del valore di tutti gli altri generi altrove esistenti ed appartenenti a Persone che non abbiano preso parte a quelle negoziazioni?

Si aggiunge, essere le Borse, vedute nel fatto, oggigiorno divenute organi, certamente incompetenti, della situazione politica e della disposizione generale degli animi, come tali venendo considerate da una gran parte del Pubblico, e facendosi valere qual norma per giudicare dello spirito pubblico di un Paese. Il che poi non è vero; e generalmente vi è stato e vi è abuso su di ciò; com'è manifesto vedendosi in relazione fra loro il giudizio delle Borse e quello della generalità de' Cittadini.

Nè poi giudizii di tanto rilievo par che dovessero essere abbandonati alla maniera di vedere di poche Persone di Borsa, che non sono nè possono essere organi dell' opinione pubblica, come non sono nè possono essere giudici delle Finanze di uno Stato.

Or dopo tai fatti, e questi esperimenti, dopo tali risultamenti, trovandosi giustificati abbastanza gl'inconvenienti derivanti dal sistema di lasciare alle Borse la determinazione del prezzo della rendita, e

veduto come ne soffrano gl' interessi pubblici e i privati, ciò non dovrebbe far dubitare una volta della bontà di quel sistema? — Non dovrebbe una volta farsi meritevole di esame, se debba tollerarsi, che il Consolidato, — *questa preziosa, privilegiata, estesa proprietà delle Nazioni*, —abbia ad esser oggetto di giuoco di Borsa?—Non dovrebbe una volta prendersi in esame, se sia conveniente, che la rendita abbia ad avere *un valor determiuato*, che sarebbe quello alla pari, disponendosi, *che a tal ragione si ricevano dallo Stato i titoli di essa in pagamento de' tributi, e che a tal ragione si diano dallo Stato per le partite del bilancio passivo?*

Epperò, il fare avere alla rendita un *valor determinato*, oltre alle altre utilità dello Stato e de'Particolari sopra esposte, produce pur quella di far cessare il danno che altrimenti si ha dal lasciare alle Borse la determinazione del valor della rendita; ch'è danno sì grave per gl' interessi pubblici e privati.

Allor sì, non più si vedrebbe, col sistema delle Borse, così depreziata la gran massa della rendita del Consolidato.

Allora eziandio garantito, assicurato, il credito dello Stato.

Così sottratto dalla smodata speculazione quel che vi è di più interessante e prezioso per uno Stato, cioè la rendita del Consolidato.

Così eliminato il danno di centinaja di milioni, che l' intemperante speculazione privata e le Borse tuttogiorno arrecano alle Nazioni.

Allor collocato il Consolidato in quella giusta e normale posizione, in cui il bene pubblico e privato reclama che sia.

I titoli al valor fisso, a fronte de' principj del Dritto economico

All' obiezione di essere il sistema del *valor fisso* alla pari contrario ai buoni principj della Scienza economica e del Commercio, secondo i quali la rendita pubblica, considerandosi quale oggetto commerciabile, non dovrebbe avere un valore fisso, si sponde, che vero e buono in generale il surriferito principio dell' Economia e del Commercio, tuttavolta, applicato un tal principio alla rendita pubblica col sistema delle Borse, *non può dirsi nè vero nè buono*, subitochè per quel sistema il principio si verifica così contrario, come sopra si è visto, ai *positivi e veri interessi dello Stato e de' Privati*; e certamente intendimento dell' Economia pubblica e del Commercio ben regolato è quello di *fare il bene pubblico e il privato.*

Non può, non debbe supporsi, che possa esser conforme *ai veri e buoni principj della Economia pubblica*, un sistema, quello cioè di abbandonare alla speculazione privata e alle Borse il Consolidato, *quando tal sistema tanto danno produce allo Stato e alla generalità de' Cittadini,* — quando la sua applicazione così contraria si verifica *agl' interessi pubblici e privati.*

Non può, non debbe supporsi, che, secondo i *buoni principj del Diritto economico e sociale,* una proprietà *di tanto pregio* abbia a divenire *oggetto di smodata speculazione e di giuoco di Borsa.*

Non può, non debbe supporsi, che una proprietà

sì estesa, la massa ingente della rendita, abbia ad essere depreziata *di un terzo, e più,* del suo valore, per l'arbitrio e per l'avidità di pochi, *con immenso danno della Finanza e di milioni di Cittadini ;* — e ciò in virtù de' buoni principj del Diritto economico e sociale!

No, a fronte di questo depreziamento della rendita,—a fronte di questa intemperanza della speculazione privata per rispetto alla rendita,—no, *non potrebbero mai avere alcun valore* le obiezioni, che, a nome della Scienza, si facessero contra il progetto della rendita *a valor fisso,* o che si facessero in favore del principio di lasciare alla speculazione privata e alle Borse la determinazione del prezzo della rendita del Debito consolidato.

Questo fatto del depreziamento della rendita in modo sì deplorando, *questo danno di centinaja di milioni, questo tanto danno dello Stato, del Commercio, della generalità de' Cittadini,* — mentre è la risposta a' Fautori del sistema di lasciare alla speculazione privata e alle Borse la determinazione del prezzo della rendita,—dimostra altresì, come i principj astratti e generali della Scienza economica non debbano *sempre* essere applicati *in modo assoluto e senza eccezione,* e che quando, in questo e quel caso, producono sì *gran danno,* essi non debbano essere applicati a tali casi.

Per tali casi sarebbero principj non buoni, non potendo essere buono quel principio, il quale o non produce il bene generale, o, come avviene per la rendita, sì gran nocumento apporta agl' interessi pubblici e privati.

—

Non fondato il timore, che i titoli del Consolidato possano riputarsi e venire in discredito come carta moneta.

A coloro che credono, potere i titoli di cui si tratta, esser riputati e venire in discredito come carta moneta, farò osservare.

Non aver essi dovuto avvertire, che trattasi di titoli di rendita pubblica *consolidata,* garantita e pagata *con preferenza* come tal rendita è.—Non aver essi avvertito, che trattisi di rendita *produttiva.*

Non aver essi avvertito, che il *valor fisso di cento, ed il prodotto di cinque,*—questo valore, questo prodotto, *ragionevole giusto normale,*—non aver avvertito, che esso precisamente *garantisce, assicura, eleva* quella rendita, e debbe ragionevolmente garantirla, assicurarla, elevarla.

Quando mai la rendita pubblica del Debito consolidato si è riputata carta-moneta?

Da che è mai dipeso il depreziamento del Consolidato? Forse dalla natura e solidità del Consolidato?—Non è stato in vece il giuoco di Borsa e la smodata speculazione privata di pochi Capitalisti e Renditteri, che hanno così abbassato il credito pubblicio, e spargono il discredito e il timore sulla rendita?

I titoli del Consolidato non soggetti a deprezia- mento e a perdita, a fronte e nel cambio colla moneta.

I titoli del Consolidato non debbe temersi, che possano, come i biglietti di Banca, andar soggetti a depreziamento ed a perdita, a fronte e nel cambio colla moneta.

I titoli del Consolidato, — allorché hanno il *valor fisso* alla pari, — sono, come la moneta, mezzi circolanti ed intermediarj degli scambj.

Essi, come la moneta, dati a tal *fisso valore* dallo Stato per le partite del bilancio passivo, sono dallo Stato medesimo ricevuti *allo stesso valore* per le centinaja di milioni del bilancio attivo.

Essi, eguali alla moneta sotto il riguardo del *valor fisso* e della lor *solidità*, e sotto il riguardo di esser *mezzi circolanti ed intermediarj* degli scambj, e di esser *dati e ricevuti dallo Stato*, — que' titoli sono *migliori e più ricercati della moneta*, perchè *produttivi* e mezzi intermediarj degli scambj.

Come quindi que' titoli sarebber soggetti a perdita? Come potrebbe ciò accadere, allorchè, — per esser *produttivi*, — essi saranno *più ricercati e riputati migliori* della moneta, nel fare negli scambj le veci della medesima?

Sono stati soggetti a perdita i biglietti di Banca, a fronte e nel cambio colla moneta, ma perchè? Perchè, come appresso si mostrerà, i biglietti sonosi, a fronte e nel cambio della moneta, trovati

inferiori alla medesima, per non avere sufficiente solidità, e per non esser produttivi.

Si chiarisce lo stesso assunto coll'ipotesi de'biglietti della Banca se fossero produttivi e più solidi.

Facciasi l'ipotesi, che i biglietti di Banca, al pregio del valor fisso come la moneta, e all'altro di essere dallo Stato dati e ricevuti a tal fisso valore, *avessero la solidità de' titoli del Consolidato, e fossero come questi produttivi del* 5 *per* 100.

In tale ipotesi, sarebbe a temersi, che a fronte e nel cambio colla moneta, sieno soggetti a perdita?

Per contrario, lungi dall'esser soggetti a perdita, a fronte e nel cambio colla moneta, farebbero, per contrario, i biglietti concorrenza alla moneta, sarebbero nel Commercio *preferiti* alla moneta, — e meglio di questa farebbero le sue veci, come mezzi circolanti e come intermediarj degli scambj.

Così i titoli del Consolidato, essendo *produttivi* per se stessi, ed avendo e dovendo avere presso le Nazioni *la maggior solidità*, essi, non potrebbe temersi, che possano esser soggetti a perdita, allorchè avendo *il valor fisso* alla pari, e *dandosi e ricevendosi dallo Stato per le partite de' bilanci attivo e passivo*, essi, — mentre come la moneta sarebber mezzi circolanti ed intermediarj degli scambj, — sarebber *migliori* della moneta e più ricercati della moneta, perchè *produttivi*.

Si risponde all'obbiezione intorno al corso forzato de' titoli del Consolidato

L' idea di *corso forzato* non sarebbe propriamente applicabile a' titoli del Consolidato. Bene si è applicato al biglietto di Banca; ma non al titolo del Consolidato.

Il biglietto di banca trovavasi, a fronte della moneta, di un valore assai *inferiore*. Non avea la solidità e il valore intrinseco della moneta. Non la solidità del Consolidato. Non avea neanche il vantaggio di esser produttivo. Epperò ha dovuto la legge per sua propria autorità sancire : il biglietto di cento lire abbia il valor di cento lire come la moneta. Ed *in virtù della legge* ha tal valore.

Ma il titolo del Consolidato di cinque lire pel valor capitale di cento, — mentre ha come la moneta il valor di cento lire sotto il rapporto del suo valore , ch' è nella solidità del Consolidato e nell' esser produttivo di cinque; — mentre ha pure il pregio della moneta sotto il riguardo di esser come la moneta mezzo circolante ed intermediario degli scambj , subito che ha il valor fisso di cento ;—e mentre ha oltracciò il pregio della moneta nell'esser dato e ricevuto dallo Stato;— esso è poi di un pregio *superiore* alla moneta , perchè è *produttivo*.

Epperò , *preferendosi* alla moneta , il suo corso di cento non v' è bisogno che sia *forzato*, ma non potrebbe non aver, per sua natura, questo corso di cento.

Debbe tuttavolta per legge darsi il *valor fisso* al

Consolidato , anche ad impedire gli attentati della frode e della cupidigia contra sì benefica misura ; e sotto tal riguardo può dirsi, che esso avrà il corso forzato.

Or mostreremo, che quel che si è creduto giusto di fare pel biglietto di Banca, con più ragione potrebbe farsi pe' titoli del Consolidato , quantunque non vi fosse bisogno di farlo.

La misura del corso forzato, non vi può essere, chi non ammetta, che possa esser giustificata dal bisogno sociale o da un positivo bene generale, ben potendo , in tali casi , anzi dovendo lo Stato ordinarla.

Sotto tal riguardo è stata ed è abbastanza giustificata la misura del corso forzoso de' biglietti di Banca.

Or perchè , sotto lo stesso riguardo, — *nell' interesse pubblico,* — non potrebbe esser giustificata ed ordinata pe' titoli del Consolidato ?

Eppure vi è questa grandissima differenza tra i biglietti di Banca ed i titoli del Consolidato. Ne' biglietti di Banca la misura, si , è stata giustificata dalla necessità e dal bene generale. Ma essa pertanto è , e non poteva non esser dannosa sotto il riguardo , che i biglietti trovavansi, a fronte della moneta, di un valore *inferiore*, perchè non produttivi e non aventi sufficiente solidità.

Non ostante tuttavolta il danno, la misura, come sopra si dicea , era ed è giustificata dalla necessità e dal bene generale ; a fronte di cui debbe riputarsi lieve sacrificio un parziale danno.

Ma pe' titoli del Consolidato non vi sarebbe nean-

che il danno del cambio e il sacrifizio. Imperocchè, essendo que' titoli *produttivi* ed avendo la *solidità del Consolidato*, si trova, che hanno un valore *superiore* a fronte della moneta, che per se stessa non è produttiva.

Epperò,—mentre da una parte la misura del corso forzato pe' titoli del Consolidato, sarebbe anche più che non è stata pe' biglietti, giustificata *dagli immensi beneficj derivanti dal valor fisso di essi,*—egli è vero pertanto, non potrebbe neanche,—come pe' biglietti di Banca,—esser *notata come dannosa nel Commercio.*

Abbia tuttavolta il titolo del Consolidato, o non abbia per legge il corso forzato, esso sarà sempre *con preferenza o con vantaggio* ricevuto in luogo della moneta, e cambiato colla moneta.—Le Casse dello Stato, *con vantaggio*, faranno il cambio.—Questo cambio, *con pari vantaggio*, faranno gl' Istituti di credito.—E volenterosi, *con vantaggio*, il faranno tutti.

Ma, in ipotesi, fossevi pure, per effetto del valor fisso o corso forzato, alcuna perdita nel cambio colla moneta, chi non direbbe il danno *compensato largamente da' grandi benefizj risultanti dal sistema dei titoli produttivi del Consolidato al valor fisso?*

Quando una istituzione o una misura è produttiva, sotto più riguardi, di beneficj allo Stato e all' universalità de' Cittadini, o a più Classi della Società, e quando il bene è manifesto per ragione e per fatto, non sarebbe nè logico, nè giusto, nè savio, arrestarsi dall' ordinarla, a motivo, che sotto alcun altro riguardo fosse dannosa, o non giovasse ad alcuna altra Classe.

Anzi, allorchè la misura del corso forzato era pe' biglietti di Banca divenuta necessaria, e quando il fosse pe' titoli del Consolidato, la Legge, in conseguenza dello stesso principio *di necessità e di utilità generale*, dovea e dovrebbe espressamente vietare e punire il cambio, come cosa *contraria alla legge*, e perciò *illecita*; anche perchè il cambio, per molti è stato mezzo di guadagno, e non d' indennizzo.

Che se ciò si fosse fatto nell' ordinare il corso forzato de' biglietti di Banca, la perdita ne' medesimi, a fronte e nel cambio della moneta, o non vi sarebbe stata, o sarebbe stata minore.

Ma per contrario, si è veduto, che le stesse Borse si son credute autorizzate di *quotare* (frase di Borsa) questa cosa illecita, cioè il cambio!

Applicazione degli stessi principj alle cartelle del Credito fondiario

I principj sopra esposti, mi si permetta qui, — di passata, — applicarli ad un' altra grande Istituzione. — Voglio alludere a quella del *Credito fondiario*. — Una delle più benefiche Istituzioni de'tempi moderni. — Benemeriti assai coloro che presso di noi l' han promossa, e fatta sanzionare.

Ebbene: questa Istituzione è rimasa, e rimarrà, specialmente presso noi, di nessun effetto, se non darassi alle sue cartelle il *valor fisso* di *cento*.

Ma quando l' Istituzione è produttiva di sì grandi beni alla proprietà, all' agricoltura, all' universalità de' Cittadini italiani e allo Stato, — quando le cartelle fondiarie son sì solide, sì garantite, come il

sono secondo la Legge fondamentale di tali Istituzioni, — perchè esitare a dar loro il valor fisso e il corso forzato?

Può bene, quanto si è detto intorno al titolo del Consolidato, applicarsi alla cartella del Credito fondiario.

Che se anch' essa avrà il valor fisso, ecco anche la cartella divenir moneta, e mezzo circolante *migliore* della moneta.

Ecco anche nelle cartelle, altri miliardi di valori circolanti, e di mezzi intermedj degli scambj, per promuovere l'agricoltura, l' industria, il commercio.

Mezzi intermediarj degli scambj, non solo l' oro e l' argento

Ma l' oro e l' argento, — si dice, —sono i mezzi intermediarj degli scambj.—Come, a fronte di essi, mettersi i titoli del Consolidato al valor fisso?

Ma perchè,—si risponde,—oltre l'oro e l'argento, non potrebbero nel Commercio esservi altri intermediarj degli scambj, *eguali* ed anche *migliori* dell' oro e dell' argento?

Perchè questi intermediarj non potrebbero essere i titoli produttivi del Consolidato al valor fisso? —

Perchè non potrebbero essere altresì le cartelle, del pari produttive e solidissime, del Credito fondiario? —

E nel fatto, e per ragioni manifeste, — tutto ben ponderato, — i titoli del Consolidato e le cartelle del Credito fondiario, e sarebbero ottimi intermediarj degli scambj, e sarebbero *migliori* dell' oro e dell' argento.

Se una massa di titoli di miliardi potesse essere un inutile e dannoso ingombro pel Commercio e per le Casse dello Stato.

Come mai supporre l'inutile e dannoso ingombro?

Si richiami alla mente quel che sopra si è osservato intorno all' uso e a' pregi de' titoli del Consolidato al valor fisso.

Sono essi, come i mezzi pecuniarj, e meglio dei pecuniarj, mezzi e valori circolanti, ed intermediarj degli scambj.

Essi per le centinaja di milioni de' bilanci passivo ed attivo son dati e ricevuti dallo Stato.

Essi, come produttivi, e come aventi la solidità e la garantia del Consolidato, son pure mezzi d'impiego.

Or ciò posto, *in gran parte* que' titoli sarebbero usati, come l' oro e l' argento, e meglio dell' oro e dell' argento, *per mezzi e valori circolanti ed intermediarj degli scambj:*

In *altra gran parte*, presso le Casse dello Stato, *uscirebbero dalle medesime, e vi rientrerebbero successivamente, per uscirne di nuovo e rientrarvi.*

Ed in *altra gran parte* rimarrebbero presso i Privati e gl' Istituti di credito *come mezzi d' impiego produttivo del cinque per cento.*

Come dunque supporre l' inutile e dannoso ingombro?

Per contrario, *vantaggi immensi*, sotto moltiplici riguardi, a pro del Commercio, dello Stato, e della generalità de' Cittadini.

Non doverne imporre l' uso in vigore e l' esempio delle Nazioni

Ma si dice: il sistema del libero valore della rendita del Consolidato, non che quello di lasciare alle Borse la determinazione del prezzo di essa, è invalso nelle Nazioni.

Ragionevole, si risponde, l' esaminare, e l' assodare, *se sussista il fatto degl' ingenti danni derivanti da tal sistema,—e se sussista quello de' grandi benefizj prevegnenti dal sistema contrario.*

Ma vero l' uno e l' altro fatto, come sopra si è mostrato, — e fosse pure che vi sieno più danni e minori vantaggi nel primo, e nell' altro meno danni e più vantaggi, — non sarebbe irragionevole, che *a fronte di tali fatti, di tali danni e di tali benefizj*, abbia ad imporne l' autorità dell' opinione, o quella dell' uso, o quella dell' esempio delle Nazioni?

Non vi son forse opinioni erronee ed usi dannosi?—Perchè non potrebbe farsi meglio? — Non v' è forse il progresso pel bene? — Non avvengono tuttogiorno tanti mutamenti, sotto tanti riguardi, e nell' ordine politico, e nell' amministrativo, e nell' economico, nelle stesse Nazioni più avanzate in civiltà?

Ne' tempi andati, i Consolidati e i bilanci finanziarj de' Popoli non eran così estesi, come oggi sono a centinaja di milioni; e quindi non potevano offerire, ne' titoli produttivi a *valor fisso,* l' opportunità de' mezzi circolanti.

Più: allor non ancor verificato, quanto bene de-

rivi al Credito pubblico, allo Stato, al Commercio, a tutte le classi de' Cittadini, *dal principio del valor fisso de' suddetti titoli.*

Non verificato, quanto ingente danno sia derivato e derivi e al Credito e allo Stato e al Commercio ed a tutti, dal sistema del valor libero e delle Borse.

Or, — ciò verificatosi, — perchè non potrebbero i Legislatori, *la cui missione è quella di provvedere al bene generale*, — perchè non dovrebbero recedere da dannose tradizioni?

Si risponde all' obiezione di non essere i titoli del Consolidato ammessi nel Commercio esterno, e che per tal Commercio vi vogliano le specie metalliche.

All' obbiezione di non essere i titoli del Consolidato, — siccome le Cartelle fondiarie, — ammesse nel Commercio esterno, e che pel Commercio esterno vi vogliono l'oro e l'argento, si risponde come appresso.

Presso tutte le Nazioni ed in ognuna di esse, non mancheranno mai, in gran copia ne'tempi normali, le specie metalliche a fianco degli altri mezzi circolanti.

Queste specie metalliche, non potendo ad altro uso servire che per le permutazioni, e non essendo soggette a consumarsi, esse sono per loro natura destinate ad uscire da una Nazione e ritornarvi.

E ciò sia per effetto del Commercio che non potrebbe non esservi tra le Nazioni; — sia perchè abbondando in un luogo le specie metalliche, non potrebbero, per la legge dell' equilibrio, non riversarsi, dove n' è mancanza; — sia in fine perchè molti fra gli Esterni vorranno, per loro vantaggio,

cambiare le specie metalliche, — che nulla per se stesse producono, — con titoli produttivi e solidi, quali sono i titoli del Consolidato.

Così è, che in ogni Nazione, vi saran sempre centinaja di milioni di mezzi pecuniarj, non ostante i miliardi di altri valori equivalenti.

Or tali mezzi pecuniarj potranno ben servire pel Commercio esterno.

Il danno del resto, che sotto alcun riguardo potrebbe derivare dalla introduzione e dall'abbondanza degli altri mezzi circolanti, debbe dirsi *largamente compensato da' benefizj, che, sotto tanti altri riguardi, si avranno dalla suddetta introduzione e dall' abbondanza di questi altri mezzi.*

Tra tali benefizj, non sarebbe, al certo, l'ultimo quello *del promovimento dell'agricoltura e dell' industria nazionale.* Un benefizio di fatti, — ed importantissimo esso è,—è quello, che non vi fosse il bisogno di ricorrere all'Estero per molti oggetti.

Nè, nelle grandi Nazioni, e particolarmente nell'Italia, vi potrà essere o difetto di prodotti, o d'ingegni, per aver dal proprio Paese e nel proprio Paese quel che è altrove, — quando specialmente vi sarà ne' titoli del Consolidato, e nelle Cartelle fondiarie, abbondanza di mezzi intermediarj degli scambj.

Del resto, coll' emissione della rendita alla pari, oggi in Italia, ed in processo di tempo nelle altre Nazioni ad iniziativa della prima, — strette sempre più le relazioni internazionali, — verrà sempre più garantita e diffusa in tutt' i Paesi, e potrà scambiarsi fra loro, — al pari della moneta e meglio della medesima, — questa preziosa, estesa, previlegiata proprietà delle Nazioni.

E come,—non è guari,—tra più Nazioni civili ha avuto luogo la convenzione internazionale *sulle monete*, così potrà aver luogo quella *su'loro Consolidati.*

Il solo Consolidato può offrire valori circolanti, eguali e migliori della moneta;—esso solo.

Vuole pertanto avvertirsi, che il *solo* Consolidato,—non le *altre* rendite dello Stato,—è quello che *solamente* potrebbe offerire, ne'suoi titoli, mezzi circolanti,—i quali fossero eguali e *migliori* de'mezzi pecuniarj, i quali facessero *concorrenza* co' pecuniarj, — i quali fossero *preferibili* a' pecuniarj.

Imperocchè, per essere tali i mezzi circolanti e i titoli di rendita, non basterebbe l' esser produttivi, ma si richiede ancora, che abbiano *la maggior solidità*, e che presso i Cittadini fosse, almeno generalmente, il *concetto di tal maggiore solidità.*

Or il *Consolidato* è presso le Nazioni quella rendita, che *per le leggi di sua istituzione* ha la maggior solidità; e l'ha pure nell' opinione della generalità de' Cittadini. Nè altra rendita vi è che abbia un' eguale solidità. Nè, dopo pubblicate le leggi de' Debiti pubblici ed essendovi in esse interessate anche le estere Nazioni, potrebbe esservi altra rendita che avesse un' eguale solidità.

Più: il *Consolidato* è quella rendita delle Nazioni, che, mentre ha la maggior solidità, ascende a centinaja di milioni, e che quindi, ricevendo il *valor fisso* di cento per cinque, — valor per altro giusto e normale, — *solo* potrebbe offerire più miliardi di circolanti eccellenti valori.

Epperò, volendosi ora provveder la Finanza di un

migliardo di mezzi circolanti eguali e *migliori* dei pecuniarj, per darli e riceverli lo Stato per le partite de' suoi bilanci, non dovrebbe che *aumentarsi* il *Consolidato* di annui cinquanta milioni al *valor fisso* di cento per cinque; i quali per altro, come sopra si è mostrato, in effetti non sarebbero poi dallo Stato annualmente pagati per intero.

E volendosi successivamente nel Commercio diffondere miliardi di tali valori circolanti, non dovrebbesi che dare il *valor fisso* alle centinaja di milioni del Consolidato esistente, dandosi a' possessori la facoltà di far la conversione.

Si riassume il progetto

Adunque, — conchiudendo e riassumendo quel che sopra si è detto, — le Finanze, coll' emissione di cinquanta milioni di rendita pel *valore determinato alla pari*, secondo i principj sopra esposti, per darsi e riceversi per le partite de' loro bilanci, elleno saranno, in modo semplice ed economico, a lieve interesse, provvedute di mille milioni, senza esser lo Stato obbligato a fare imprestiti gravosi e ad impor tasse, anzi potendo diminuire quelle già imposte; altronde, senza ricever danno dalle crisi monetarie.

Ma per potersi ciò verificare, la rendita come sopra emessa dovrà avere *un valore determinato*. Perocchè sol quando essa avrà un tal valore determinato, lo Stato potrà darla in pagamento, senza danno e con vantaggio di coloro che la ricevono, e lo Stato stesso potrà in pagamento delle imposte riceverla, parimente senza danno e con vantaggio, per darla di nuovo e riceverla.

Nel tempo stesso il Commercio avrà nella rendita, oltre le specie metalliche, un altro gran mezzo di circolazione, eguale, anzi *migliore* del contante, per essere la rendita del Debito pubblico per se stessa un *oggetto produttivo*. Il qual mezzo di circolazione, se la rendita pel valor determinato alla pari fosse di *cinquanta milioni*, sarà del valore di un *migliardo*.

E ricevendo il valor fisso anche i dugento cinquanta milioni, circa, del *Consolidato* italiano esistente, ossia, trasformandosi questo Consolidato in titoli al valor fisso, saranno nelle Casse dello Stato e del Commercio, altri cinque miliardi di mezzi e valori circolanti fruttiferi.

Oltracciò, come sopra si è osservato, tutti potranno trovar nella rendita ch'è in commercio ed in facile circolazione in tutti i luoghi, un fruttifero impiego, pronto e facile, di ogni piccolo capitale, così diffondendosi gli utili in tutte le Classi della Società.

Ed atteso il valor determinato che ha la rendita, ed atteso è questa una cosa per se stessa produttiva, ed è ritenuta e ricevuta come il contante e meglio del contante, la rendita sarà sempre più accreditata, generalmente amandosene il possesso, per riscuotere i semestri.

In fine, col sistema del valor determinato della rendita, non avranno più a deplorarsi gl'inconvenienti ed i danni sopra segnalati, derivanti agl'interessi pubblici e privati dal vigente sistema di lasciare alle Borse la determinazione del prezzo della rendita del Debito pubblico.

E, col tempo, come sopra si osservava, strette sempreppiù le relazioni tra Stato e Stato, — meglio compreso il credito di ciascuno, — garantito sempreppiù tra loro il Consolidato, — perchè non potrebbero le rendite consolidate delle Nazioni, dietro convenzione internazionale, esser la moneta di convenzione nel Commercio esterno, nelle permutazioni tra Nazione e Nazione?

I suddetti ed altri beneficj abbiamo il convincimento, che saranno per arrecare agli Stati ed ai Cittadini la misura finanziaria ed il mezzo di circolazione, di cui sopra si è trattato.

I quali beneficj metteremmo innanzi a coloro che obiettassero in contrario, o i generali principj economici, o gli usi ricevuti, o gli esempj delle Nazioni, o alcuni temuti danni ed inconvenienti.

E loro pure metteremmo innanzi, quanto sia il danno, — di centinaja di milioni, — che il fatto ha dimostrato e dimostra essersi verificato, derivante agli Stati ed ai Privati, dai gravosi prestiti, — sieno pure al 70, — da' boni del Tesoro, dalle crisi monetarie, dall' accrescimento delle tasse, e dall' esser la rendita del Debito pubblico sottoposta al variabile corso delle Borse; — quanto il nocumento al Credito delle Nazioni; — quanto il discredito del Debito consolidato e delle Finanze degli Stati; — quante le perdite nel Commercio ed i fallimenti.

A fronte di tali e tanti beneficj che non possono non derivare dalla proposta misura, ed a fronte di tali e tanti ingenti danni, che, come si è detto, si son verificati e si stan verificando, — che cosa son mai que' generali principj economici, quegli esempj,

quegli usi, quegli inconvenienti, quei temuti danni? Che cosa possono valere le obiezioni e le difficoltà che si fanno contro quel piano?

Adunque il progetto del preseente Opuscolo essenzialmente fondasi su questo, cioè:

1. Darsi al *Consolidato il valor fisso di cento per cinque*, collocandosi così il Consolidato medesimo nella sua giusta e normale posizione.

2. Per darsi poi subito alla Finanza e al Commercio un miliardo di valori circolanti della natura come sopra, eguali e *migliori* de' pecuniarj, non dovrebbesi che emettere cinquanta milioni di nuova rendita del *Consolidato*, e attribuirsi a questa nuova rendita il suddetto *valor fisso* di *cento*; per darsi dallo Stato e riceversi a questo valore, pe' suoi bilanci, i titoli di tal rendita.

3. Poscia per darsi al Commercio, e quindi anche alla Finanza, più miliardi de' surriferiti mezzi circolanti, non dovrebbero che convertirsi successivamente i titoli de' dugentocinquanta milioni del Consolidato esistente, al valor fisso di *cento*; invitandosi i Possessori a far tal conversione; la quale eglino non mancherebbero di fare, di gran voglia, riuscendo ad essi assai vantaggioso dare il valor di *cento* ad un titolo che or vale meno di *sessanta*.

4. Operazione pertanto che dovrebbe farsi sul *Consolidato*, e non sopra altra rendita, non potendosi che alla base del *Consolidato* avere *solidi* valori circolanti, eguali e *migliori* de' pecuniarj.

Appresso è stato pur formolato lo schema di Legge.

Si osserva da ultimo, che la misura del *valor fisso, di cento*, potrebbe, con gran vantaggio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, essere estesa anche

alle *cartelle del Credito fondiario*, dandosi alle stesse il *valor fisso* di *cento*. Perocchè anche tali *cartelle*, avendo grande solidità perchè fondate sulle proprietà rustiche ed urbane, ed essendo produttive, potrebbero divenir mezzi circolanti, eguali e *migliori* de' pecuniarj, così diffondendosi presso il Commercio altri più miliardi di siffatti valori.

E, come pel Consolidato, così per le *Cartelle*, la misura del *valor fisso* è giustificata a bastanza dal bene generale dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Né,—se il principio del *valor fisso* di *cento* non sarà applicato anche al *Credito fondiario*, e se le sue *cartelle* si faranno oggetto di speculazione e di giuoco di Borsa,—potrà sì benefica istituzione avere effetto in Italia.

Schema di Legge

Indicheremo quì le principali disposizioni della Legge che dovrebbe sancirsi, con rinviarsi al Regolamento per l'esecuzione della Legge i dettagli e le norme per l'esecuzione medesima.

Art. 1. È autorizzato il Ministro delle Finanze ad emettere una rendita alla pari di cinquanta milioni del Debito pubblico consolidato per un miliardo, e farla iscrivere nel gran Libro dello stesso Debito pubblico.

Art. 2. Tal rendita avrà il valor fisso invariabile di cento per cinque. Essa non potrà esser quotata nelle Borse. E considerandosi per tal valore come moneta, i titoli di questa rendita saranno per tal valore e come moneta, dati dallo Stato per le par-

tite del bilancio passivo, e da esso ricevuti per quelle del bilancio attivo; e per tal valore come moneta saranno pur ricevuti e dati da' pubblici Stabilimenti, dalle Società, dalle Banche e Banchi, dagli altri Enti morali ed Istituti, e da' privati Cittadini.

Art. 3. Nel suddetto gran Libro questa rendita sarà iscritta colla ditta, *Rendita a valor fisso invariabile di cento per cinque;* e questa ditta sarà pure iscrìtta ne' titoli derivanti dalla rendita medesima.

Art. 4. Anche la rendita dell'esistente Debito pubblico consolidato potrà, a volontà de' proprietarj e possessori di essa, essere iscritta colla stessa ditta nel gran Libro, e questa ditta farsi iscrivere nei titoli della stessa rendita; nel qual caso anche tali titoli, come quelli della nuova rendita, considerandosi pel valor fisso come moneta, saranno per tal valore ricevuti e dati dallo Stato, da' pubblici Stabilimenti, Società, Banche e Banchi, Enti morali, Istituti, e particolari Cittadini.

Art. 5. I titoli delle surriferite rendite potranno essere *nominativi* e al *latore*, e tramutarsi gli uni negli altri, a piacere de' proprietarj e possessori di essi. Più titoli potranno riunirsi in uno, ed un titolo frazionarsi in più, insino alla cifra di cinquanta centesimi pel valore di lire dieci. I titoli nominativi potranno trasferirsi anche per mezzo di girata e di firma, come le cambiali commerciali e le fedi e polizze del Banco napolitano. Potranno i titoli stessi, sieno nominativi o al latore, esser rinnovati a spesa de' possessori, se per l' uso saran divenuti non trasferibili e commerciabili.

Per l' effetto in ogni Prefettura di Provincia vi

sarà un Uffizio della Direzione del Debito pubblico autorizzato per le succennate operazioni.

Art. 6. I Ricevitori e Tesorieri, ed altre Casse pubbliche dello Stato, dovranno, a richiesta de'particolari Cittadini, cambiare i suddetti titoli nelle specie metalliche, per i quattro quinti di tali specie che si troveranno presso di loro.

Art. 7. È vietato esigere aggio pel cambio de'suddetti titoli colle specie metalliche; ed esigendosi, sarà, come indebito ed illecito, soggetto a ripetizione e ad esser punito secondo le leggi; salvo il diritto al possesore del titolo di riscuotere il semestre alla scadenza.

Art. 8. I titoli che alla scadenza de' semestri, cioè al primo gennajo e primo luglio, si trovassero nelle Casse pubbliche dello Stato, o che vi si doveano trovar versati, non produrranno, siccome appartenenti allo Stato, frutti semestrali a benefizio dello stesso Stato.

Art. 9. Si dichiara di nessuno effetto ogni convenzione, sia stipulata pel passato, o che sarà stipulata dopo la pubblicazione della presente Legge, la quale fosse diretta ad escludere da' pagamenti i suddetti titoli a valor fisso.

Napoli 20 gennajo 1867.

Deputato Luigi Minervini
Antonio Mangoni